



di NICOLA MORCAVALLO

13 - 15 settembre

Dal 13 al 15 settembre 65 Vescovi cappuccini di tutto il mondo si sono ritrovati a San Giovanni Rotondo per un incontro organizzato dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, sollecitato dagli stessi Pastori per rivivere lo straordinario appuntamento cele-

brato a Roma durante il Giubileo del 2000, definito dall'allora ministro generale, John Corriveau: «Il più grande raduno di Vescovi cappuccini dal Concilio Vaticano II». I convenuti, tra cui l'arcivescovo di Boston, card. Sean Patrick O'Malley, sono stati accompagnati dal ministro generale dell'Ordine, fr. Mauro Jöhri, e dal suo Definitorio. Presso il Centro di Accoglienza "Approdo" si sono svolti i momenti di riflessione, sollecitata dalla spi-

ritualità di san Pio e dalla necessità di confrontarsi sulle radici della vocazione e su come vivere il legame di fraternità, che unisce e rende particolare il loro ministero nella Chiesa.

Il 13 settembre i lavori sono iniziati col saluto del Ministro Generale che, grato della partecipazione numerosa, ha rivolto un pensiero a mons. Luigi Padovese, il vescovo cappuccino vicario apostolico in Anatolia ucciso un anno fa. Fr. Mau-

UN MINISTERO «COLORATO DI MARRONE»

I Vescovi cappuccini di tutto il mondo, riuniti a San Giovanni Rotondo per riflettere sulla loro identità.





ro ha poi sottolineato il significato del luogo scelto per il *meeting*, legato alla presenza di Padre Pio «il santo cappuccino più conosciuto al mondo». Poi l'incontro è entrato nel vivo con il tema della prima giornata, su cui ha parlato il card. O'Malley: «L'identità Cappuccina e il Ministero Episcopale (il nostro carisma e il servizio episcopale: minorità, povertà, fraternità e il servizio ministeriale)». Particolare è stata la testimonianza resa dal Porporato sulla sua esperienza sacerdotale, «cominciata in modo brusco»: il suo primo incarico, infatti, fu di cappellano nel carcere della Contea di Butler (nell'Ohio), dove il gio-

vane frate fece la sua prima omelia incentrata sugli episodi delle grandi fughe narrate nella Bibbia (Daniele nella fossa dei leoni, i tre ragazzi nella fornace ardente, san Paolo che scavalca le mura di Damasco in un cesto, san Pietro in catene). Alcuni detenuti, forse ispirati dalle parole della predica, la notte stessa scapparono dal carcere. L'aneddoto ha suscitato un momento di ilarità generale, ma ha introdotto una seria riflessione sull'opera dei frati in contesti difficili, vissuta con spirito di servizio. «Senza dubbio - ha proseguito il card. O'Malley - Francesco sarebbe sorpreso alla vista di così tanti vescovi.

Certamente lui non voleva che noi avessimo onori ecclesiastici o copriremmo posizioni di autorità, ma sono sicuro che lui ci esorterebbe ad essere fedeli al nostro stile di vita per quanto il ministero di vescovi permette. E, se le nostre Costituzioni vogliono che i Frati si facciano carico di compiti difficili, allora essere un vescovo nella Chiesa di oggi sembra essere un compito appropriato ai seguaci di san Francesco». Per l'Arcivescovo di Boston l'identità cappuccina dovrebbe, dunque, influenzare il modo di essere sacerdote e vescovo, caratterizzando il ministero con l'amore per i poveri e per i piccoli di Dio.



MONS. CORRIVEAU,
ex ministro generale, ha presieduto la prima Celebrazione Eucaristica dell'incontro nella chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina.





Nei Vangeli i poveri sono i protagonisti ed essi devono esserlo anche nel ministero episcopale che, come il Cardinale suole dire agli ordinandi, deve essere «colorato di marrone». Nel dibattito seguito alla relazione, sono emerse storie ed esperienze maturate negli angoli più reconditi del mondo, dove l'Ordine si è diffuso capillarmente: luoghi a volte di prima evangelizzazione e dove, accanto a problemi di tipo politico, si aggiungono quelli legati alla convivenza non sempre facile con le altre religioni maggioritarie rispetto a quella Cattolica. I vescovi di queste diocesi, talvolta, non possono far altro che dare coraggio alla comunità cristiana che si trova di fronte al rischio del sincretismo religioso, che vive in condizione di povertà se non di sfruttamento del lavoro e della dignità umana o addirittura di schiavitù. Sono contesti in cui prendono piede massoneria e altre sette, a scapito di un crescente impoverimento della presenza di sacerdoti e di vocazioni. E questo è un ostacolo ulteriore per un'adeguata risposta alla sfida della nuova evangelizzazione che, nonostante tutto, viene eroicamente portata avanti da quanti testimoniano la fede in Cristo, arri-

vando talvolta fino al martirio, come nel caso di mons. Alejandro Lavaca ucciso nel 1987 da una tribù indigena o del già citato mons. Padovese. Ma non mancano le notizie positive, segno di speranza per il futuro, come quella riguardante la vocazione cappuccina nata in seno ad una tribù di Pigmei.

La prima giornata è proseguita, nel pomeriggio, con una visita guidata alla basilica di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, dove i Vescovi hanno tenuto un momento di preghiera, mentre al ritorno, nella chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, hanno con-

celebrato l'Eucaristia, presieduta da mons. John Corriveau, vescovo di Nelson (Canada) che, nell'omelia, ha affrontato il tema dell'impegno episcopale alla luce dell'esempio di Padre Pio.

Due i momenti di riflessione per il 14 settembre, entrambi strettamente legati all'esperienza dei convenuti. Il primo è stato la tavola rotonda sul tema "L'Ordine Cappuccino e i nostri Vescovi (Il Vescovo e l'Ordine/Provincia: comunione e collaborazione)" a cui hanno preso parte: mons. John Corriveau, mons. Thaddaeus Ruwa'ichi, arcivescovo di Mwanza, mons. Paul Hinder, vicario apostolico d'Arabia, e

LA SERA
DEL 14 SETTEMBRE
I VESCOVI CAPPUCCINI
HANNO CONCELEBRATO
LA MESSA D'INIZIO
DELLA NOVENA
IN PREPARAZIONE
ALLA FESTA LITURGICA
DI SAN PIO.



IL SALUTO DEL MINISTRO PROVINCIALE

ai Vescovi cappuccini
all'inizio della Messa
del 14 settembre.



mons. Andrés Stanovnik, arcivescovo di Corrientes. Il secondo è stato la relazione sul "Rientro in Provincia dei fratelli emeriti" tenuta da fr. Vincenzo Mancusi, procuratore generale dell'Ordine. Nel pomeriggio si è svolta una visita ai mosaici della chiesa di San Pio da Pietrelcina, illustrati dall'autore, il gesuita padre Marko Ivan Rupnik, mentre alle 18.00 tutti i Vescovi cappuccini hanno concelebrato la santa Messa di apertura

del solenne novenario in preparazione alla festa di san Pio presieduta dall'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, mons. Michele Castoro. All'inizio della liturgia c'è stato il saluto di benvenuto del ministro della Provincia cappuccina di Sant'Angelo e Padre Pio, fr. Francesco Colacelli. «Siamo lieti - ha detto il Ministro - di vedere qui, vicino alla tomba di Padre Pio, tanti fratelli di tutte le parti del mondo che, pur essendo arcivescovi e vescovi, continuano a sentirsi umili frati cappuccini, seguaci del Poverello d'Assisi, partecipi in maniera tutta particolare della sua stessa missione di andare a riparare la Chiesa, soprattutto là dove va in rovina». «In questo luogo, alla scuola di un testimone cappuccino formidabile come Padre Pio - ha aggiunto - tutti compren-

diamo la parola che il Signore rivolge a noi come frati e in particolare a voi come vescovi». Si tratta di luoghi, ha evidenziato fr. Francesco, in cui tutto ci parla di abbandono alla volontà di Dio, che è stato lo stile di vita di Padre Pio, ma anche di offerta generosa dell'esistenza fino al martirio quotidiano, fino ad essere crocifissi come lui sulle orme di san Francesco. In conclusione il Provinciale ha espresso l'augurio che «il sostare presso il Santuario di San Pio possa consolare, ritemperare e dare la forza di proseguire con grande generosità il cammino di servizio affidato ai vescovi». Al termine della Celebrazione il ministro generale, fr. Mauro Jöhri, ha evidenziato la straordinarietà di un appuntamento nel quale il santo Frate ha costituito una fonte per tutti, in particolare per i vescovi in

« SAN PIO VI DIA LA FORZA DI PROSEGUIRE IL CAMMINO »





ERANO PRESENTI

all'incontro il ministro generale dell'Ordine, fr. Mauro Jöhri (al centro nella foto a sinistra) e il card. Sean Patrick O'Malley, arcivescovo di Boston (nella foto a destra).



rapporto al modo di affrontare le difficoltà e le eventuali sofferenze, proprio «come Padre Pio, il quale ripeteva spesso che sotto la croce si impara ad amare».

Nell'ultimo giorno del convegno fr. Florio Tessari, postulatore generale dell'Ordine, ha parlato de "I Santi vescovi Cappuccini, modelli di Santità", partendo da un'analisi storica delle radici dell'Ordine e degli esempi, numerosissimi, di santi-

tà nati in seno al Francescanesimo e, in particolare, nell'obbedienza cappuccina. Tra questi, il relatore ha fatto riferimento: al venerabile Nicola Molinari da Lagonegro, predicatore del '700, al venerabile Anastasio Hartmann, vescovo in India nell'800, definito «un gigante», e al contemporaneo mons. Francesco Saverio Toppi, arcivescovo emerito di Pompei, morto nel 2007, spiegando che nelle loro

vite «non si è fatto altro che predicare l'amore di Dio, ma con il DNA Cappuccino».

Alle ore 11.30, infine, i partecipanti si sono ritrovati nel santuario di Santa Maria delle Grazie, per una solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal card. Sean Patrick O'Malley, il quale ha evidenziato che, dai luoghi di Padre Pio, «possiamo trarre la linfa necessaria per riscoprire l'importanza del sacramento della Riconciliazione» e, scoprire in Maria, «una porta sempre aperta per i bisogni dell'umanità». Prima della benedizione finale, a conclusione del secondo raduno mondiale dei Vescovi cappuccini, fr. Francesco Colacelli ha rinnovato, a nome della Fraternità provinciale, il più sentito ringraziamento ai partecipanti «per averci onorato con la vostra presenza, attingendo alla scuola spirituale di Padre Pio l'insegnamento luminoso per rendere particolarmente feconda, nel vostro ministero pastorale, l'identità del frate cappuccino e quindi la scelta della minorità». In «ricordo di questi giorni, e per prolungare nel tempo la memoria di quanto il Signore ha ispirato» ai vescovi du-



UN MOMENTO DI PREGHIERA NELLA CHIESETTA ANTICA
PER LUCRARE L'INDULGENZA PLENARIA.

rante tutti gli incontri, il Provinciale ha fatto loro dono di una croce pettorale di legno e alluminio dorato e argentato realizzata dall'orafo Mauro Di Lallo di Campobasso, i cui elementi richiamano il territorio della Provincia religiosa: il legno è di castagno del Sannio, territorio dove si trova Pietrelcina; la sagoma della grande croce in pietra della chiesa di San Pio riprodotta sul fronte, da una parte identifica il luogo che custodisce le reliquie di san Pio, dall'altra invita a ricordare «la pianura della Daunia su cui essa si affaccia, irradiando perenne-



▶ LA MESSA CONCLUSIVA NEL SANTUARIO. ◀



mente la luce della santità di un figlio illustre del serafico Padre». Sul retro della croce, l'incisione del simbolo delle due braccia con le mani piagate incrociate e l'augurio francescano di "Pace e Bene", ma soprattutto l'incastonatura, in una teca, di un piccolo frammento di un panno con cui Padre Pio astergeva la ferita del costato vogliono esprimere - ha concluso fr. Francesco - «un invito costante ad affidare all'intercessione del Santo di Pietrelcina la fedeltà all'osservanza dei consigli evangelici nell'adempimento del ministero episcopale». ▮



▶ LA CONSEGNA DELLA CROCE PETTORALE AL CARDINALE O'MALLEY. ◀